



ISPETTORIA "SAN FRANCESCO

SOLANO"

Córdoba - Argentina

Córdoba, 24 giugno 1961

Carissimi confratelli,

Un'altra grave perdita ha sofferto quest'Ispettorìa con la dipartita del *chiarissimo*

Sac. Lorenzo Buri

di anni 56

avvenuta per infarto miocardico al mezzogiorno di domenica 11 cte., nel nostro Istituto Teologico, del quale era da due mesi circa direttore. Il suo decesso fulmineo ha destato largo rimpianto, perché con Don Lorenzo scompare una bella figura di sacerdote salesiano; scompare in piena maturità di energie spirituali e anche, apparentemente fisiche, non palesandosi i sintomi della malattia che da anni l'andava minando.

Don Buri ebbe i natali il 3 luglio 1905 nella borgata di Freyre, colonia di Córdoba interamente dedita all'agricoltura e costituita da molte famiglie italiane, fra le quali va annoverata quella del sig. Battista Buri (tuttora vivente) e Margherita Cerutti, piissimi genitori che diedero volentieri altri figli alla Congregazione. Siccome il paese di Freyre è vicino a quello di Vignaud dove funziona un fiorente collegio salesiano divenuto poi casa di formazione per aspiranti e filosofi, il nostro Lorenzo vi fu inviato tredicenne in qualità di allievo convittore.

In quell'ambiente di pietá, moralità e carità non tardó a destarsi nel cuore generoso del nostro giovane il germe prezioso della vocazione sacerdotale; laonde debitamente consigliato, al principio del 1920 si trasferì al nostro aspirantato di Bernal. Il 28 gennaio 1922 ricevette l'abito chiericale dalle mani di Don Giuseppe Vespignani, Ispettore; un anno dopo fece la sua prima professione, che rinnovó il 23 gennaio 1926 e finalmente la perpetua il 4 agosto 1928 nella nostra casa di Gualdo Tadino (Italia).

Finito il corso filosofico e magistrale compì il triennio pratico nella scuola agricola di Pirán nel 1926, e nel Collegio di Sta. Caterina nel 1927 e parte del seguente.

Le ottime qualità da lui dimostrate, mossero i Superiori a mandarlo nel 1928 a Italia per lo studio della teologia, che esegui lodevolmente nell'Università Gregoriana di Roma, interamente dedito all'acquisto delle scienze sacre e specialmente dello spirito ecclesiastico e salesiano, onde divenire un degno figlio di Don Bosco e un buon missionario, ideale quest'ultimo che veniva accarezzando fin dai primordii della sua vocazione. Con la laurea in sacra teologia ricevette anche l'ordinazione sacerdotale da S. Ecc. Mons. Federico Emanuel il 10 agosto 1930.

Rinunziando alla legittima soddisfazione di recarsi in patria per cantare la prima messa presso i vecchi genitori e conoscenti, fece tosto domanda per le missioni e col cuore infiammato dal "Da mihi animas caetera tolle", riceveva nella Basilica di Maria Ausiliatrice dalle mani di Don Ricaldone, il Crocifisso e l'abbraccio dei Superiori.

Inviato alle nostre missioni dell'Estremo Oriente, trascorse sette anni in Cina alternando il lavoro del ministero missionario con quello della cattedra di filosofia e teologia ai nostri chierici europei e indigeni nelle case o residenze di Macao, Hong-Kong e Shangay, ben lieto di fornire la vigna del Signore e della Chiesa di saggi e santi operai evangelici. La stessa missione compì dal 1939 al 46 nella India, lavorando nell'Istituto Teologico di Shillong (Assam) per la formazione del personale specialmente indigeno di quelle promettenti plaghe immerse nel paganesimo. Nel 1946 fu nominato direttore e parroco dell'incipiente "Don Bosco Technical School" scuola professionale per la formazione di lavoratori nativi di ambiente pagano e delle caste umili ed operaie. Sotto il suo intelligente indirizzo quel istituto divenne un modello di scuola industriale, altamente apprezzato dalle autorità, secondo piú testimonianze della stampa in genere e del nostro Bollettino.

Ma purtroppo la debolezza del cuore originata dal cambio di clima e dall'eccessivo lavoro andava logorando la sua forte fibra, sicché alla fine del 1949 gli fu giocoforza lasciare la sua diletta scuola, anzi dare un penoso addio a quel campo di missione in cui aveva lavorato 17 anni e del quale serbó fino alla morte un ricordo nostalgico unito alla speranza di un possibile quanto ambito ritorno.

Ritornato in patria, precisamente in questa sua antica ispezione e rimessosi alquanto in salute, fu inviato come direttore al Collegio "Domenico Savio" di Santa Rosa nella Pampa (1951-57) e trascorse i due anni seguenti come direttore e parroco della casa di Victorica; nel 1959 fu professore e confessore nel nostro Istituto Filosofico "Michele Rua e nel 1960 direttore del collegio "Don Bosco" di San Juan dove si distinse come abile cercatore di vocazioni.

Al principio di quest'anno tu nominato direttore all'istituto filosofico; ma pochi giorni dopo dovette passare alla direzione dell'istituto teologico di Villada, vacante per la promozione del sottoscritto a Ispettore in seguito alla morte imprevista del predecessore Don Benenati.

Il nostro Don Tommaso Barutta, decano dei professori di Villada nel bellissimo elogio funebre letto poco prima che partisse la bara funebre dall'Istituto, con indovinato pensiero applicò al defunto le parole "Ostensus magis quam datus" pronunziate nel 1555 sopra la tomba di Papa Marcello II che pontificò solo 21 giorni, morendo anch'esso di morte repentina. Di questo pontefice asserirono gli storici che quel brevissimo tempo fu sufficiente per dimostrare la sua tempra e decisione di lavorare pel bene della Chiesa. "Lo stesso, proseguiva il ch. oratore, possiamo dire del nostro compianto Direttore Don Lorenzo Buri: "Ostensus magis quam datus": Iddio ce lo mostrò, non ce lo diede; caso analogo a quello di Marcello II non solo per la brevità del suo directorato (di cinquanta giorni) ma anche per le magnifiche speranze destate in tutti noi con la sua intensa ed entusiasta attuazione auspicante ottimi frutti".

Era arrivato alla direzione dell'Istituto Teologico Internazionale di Villada, carica di somma responsabilità, *preparato* di sodi studii nel centro teologico *più* cospicuo della Chiesa, da essa insignito cavaliere della scienza divina; *perfezionato* con l'esercizio teorico pratico della docenza di questa scienza alle nuove reclute di Dio nei nostri istituti dell'estremo Oriente; perfettamente *aggiornato* in queste discipline con lo studio ininterrotto dei progressi delle medesime conforme al monito del poeta: "nocturna versate manu, versate diurna", e del profeta: "Labia sacerdotis custodient scientiam et legem requirent de ore ejus" (Mal. II, 7); *preceduto* da 17 anni di missionario, cioè di esperienza acquistata *più* che nei libri, nella convivenza con genti di coltura millenaria, di abitudini esotiche, di mentalità diversa, e questo tanto *più*, quanto che la Provvidenza dispose che il lavoro propriamente pastorale e missionario, non annullasse affatto quello della cattedra, dimodoché la Roma dottorale nell'onda delle sue labbra continuasse parlando a Macao, a Hong-Kong a Shangay nella Cina, come a Shillong e Calcutta nella India; *arricchito* dal contatto coi Superiori Maggiori, vere sorgenti di autentica salesianità non aliena a legittima modernità; Roma lo mpregnò "sentire cum Ecclesia", dell'amore al Papa, del decoro liturgico, dell'unzione sacerdotale; degli anni di missionario conservò intatto lo zelo per la salvezza delle anime, come ne diede prova anche in patria recandosi sovente a predicare sermoni, tridui, novene, missioni in *più* paesi della nostra campagna nonché in collegi delle nostre ispettorie.

Assunto il governo dell'Istituto, quasi avesse dinanzi un vasto panorama e un lungo tratto di tempo, andava palesando con entusiasmo ai suoi intimi, progetti grandiosi nell'ordine spirituale, intellettuale e anche materiale ed edilizio; e come uomo pratico andava maturando la realizzazione di quei progetti, che solo poté troncare una morte purtroppo immatura.

Tuttavia il pensiero della morte era in lui abituale; era la sua costante preoccupazione. Giorni fa, commentando la morte repentina di un ecc. vescovo argentino diceva a un confratello: A dir vero, nessuno sa quanto tempo gli resta di vita. Il pensiero delle postrimerie stimolava le sue energie, dava ali ai suoi piedi. Mezz'ora prima di morire disse a un compagno: —Oggi mi son alzato per tempissimo, prima della comunità e recitai il santo breviario; bisogna prevenire qualunque eventualità. Fortunato lui

che aspettava serenamente la morte! E questa lo trovò ben disposto: dopo la celebrazione della santa messa durante la quale aveva distribuito la prima comunione a tre giovanetti dopo aver indirizzato loro un breve fervorino, chiuse così sacerdotilmente la sua carriera mortale, presentandosi proprio sulla breccia al cospetto del divin Giudice.

La salma composta nella pace dei giusti e trasportata nella cappella, fu visitata dai molti salesiani docenti ed allievi delle tre case di formazione; da moltissimi parenti e conoscenti venuti anche da lontani paesi; dai confratelli di Córdoba e case viciniori; da un numero stragrande di soldati delle vicine caserme dove periodicamente si recano i nostri chierici teologi a insegnare il catechismo; intervennero anche le rev.de suore di Maria Ausiliatrice addette al servizio delle tre comunità.

I funerali celebrati nel pomeriggio del seguente giorno si svolsero con tutta la pompa liturgica possibile dei sacri riti e del canto ecclesiastico, alla presenza di molti sacerdoti salesiani e di altre comunità religiose, di chierici e fedeli che stipavano la chiesa.

Finito il sacro rito, un imponente corteo di persone di ogni ceto, fra cui anche personaggi militari di alta graduazione, accompagnarono la venerata salma al camposanto di Córdoba. Quindi fu tumolato il feretro accanto a quello di altri salesiani deceduti in questa città.

Mentre preghiamo l'eterno riposo all'anima eletta di questo degno sacerdote, facciamo tesoro dei suoi preziosi ammaestramenti. Pregate anche per questa ispettoria e per chi si professa in S. Gio. Bosco.

Aff.mo confratello

VINCENZO GARNERO

Ispettore

Dati pel Necrologio. — 11 giugno: sac. **Lorenzo Buri**, da Freyre (Argentina) + a Córdoba (Ist. Teologico) nel 1961 a 56 anni di età, 38 di professione, e 31 di sacerdozio. Fu direttore per 14 anni.